

SEGNALI DI RIPRESA

Le aziende italiane pagano i finanziamenti mezzo punto in meno rispetto alla media Ue

Riparte il ciclo dei fidi Sarà un anno positivo

Le erogazioni alle imprese dovrebbero registrare un +3% a fine 2010

Nel delicato rapporto fra banca e impresa, nonostante un incremento delle sofferenze rilevato dalla Banca d'Italia, si registra un primo punto di svolta. La "timidezza" dei prestiti ha toccato il fondo e la dinamica delle erogazioni sta riprendendo forza, tanto che a fine anno gli andamenti dei fidi alle società non finanziarie, qualunque sia il loro orizzonte temporale, risulteranno tutti di nuovo in terreno positivo.

Una recente rilevazione della Banca d'Italia ha evidenziato come, a giugno, l'andamento tendenziale dei prestiti al totale delle imprese fosse ancora negativo del 2%; nel dettaglio, quelli a breve termine erano a -6%, mentre quelli a medio-lungo termine crescevano dell'1 per cento. Secondo una proiezione compiuta dall'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, invece, a dicembre di quest'anno i numeri saranno nella sostanza differenti: i fidi concessi al totale delle imprese dovrebbero registrare un +3%, con il breve che dovrebbe stabilizzarsi a un +2,3% e il medio lungo a un +3,1 per cento. "Si tratta di un incoraggiante rasserenamento del quadro complessivo - osserva l'economista Gregorio De Felice, capo dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo - che nasce dalla minore intensità della crisi e dai primi segnali di ristrutturazione virtuosa del sistema produttivo italiano".

Il nostro tessuto industriale ha sperimentato una contrazione dell'attività che, in alcuni casi, è stata annichilente: sovrapponendo le determi-

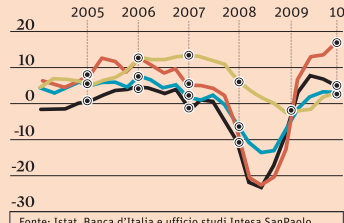
nanti della domanda di prestiti, fra il giugno 2008 e il giugno 2009, si nota la frustata verso il basso di export, investimenti fissi e produzione industriale, con la successiva ripresa. In uno scenario che resta estremamente complesso, un altro dato induce ottimismo: la Banca d'Italia ha fornito i dati di giugno sul tasso di decadimento (rapporto fra le sofferenze emerse negli ultimi 12 mesi e gli impieghi) che si è attestato al 2,6%, stabilizzandosi rispetto a quelli di marzo. "L'erosione industriale degli ultimi mesi è stata molto significativa - dice De Felice - e dunque il punto di partenza è naturalmente basso. Nonostante questo, però, non si può non rilevare come questi indicatori produttivi nei prossimi mesi volgeranno tutti in positivo. E l'andamento dei prestiti sarà coerente con un quadro del genere".

Certo, da parte delle aziende non c'è una robusta domanda di credito, alimentata da investimenti. Le condizioni del sistema industriale mostrano un profilo soprattutto di convalescenza e di uscita dalla malattia. E la natura del credito non potrà che essere consequenziale a questo. In ogni caso, i prestiti bancari serviranno a sostenere la quotidianità, a ristrutturare il debito, a rifinanziare il patrimonio e a ricostituire le scorte.

"Si tratta di un passaggio essenziale - rileva Giampaolo Vitali, industrialista del Ceris-Cnr e segretario del Gruppo economisti di impresa - dal cui esito dipenderà la capacità del-

L'andamento dei prestiti

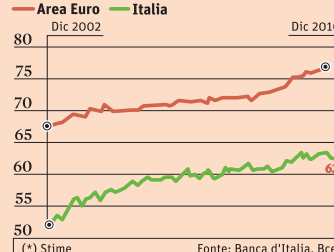
Determinanti della domanda di prestiti da parte delle società non finanziarie. Andamento investimenti, export, produzione. Var. % a/a



Fonte: Istat, Banca d'Italia e ufficio studi Intesa Sanpaolo

A lunga scadenza

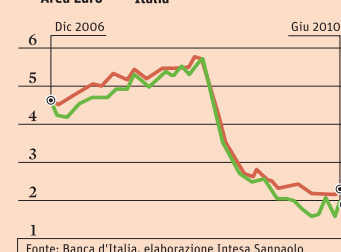
Peso dei prestiti a medio - lungo termine (durata superiore a un anno) sul totale dei prestiti alle società non finanziarie. Var. %



Fonte: Banca d'Italia, Bce

Interessi più bassi

Tassi sui nuovi prestiti di importo superiore a un milione di euro alle società non finanziarie. In %



Fonte: Banca d'Italia, elaborazione Intesa Sanpaolo

l'apparato produttivo italiano di aggranciare alla ripresa tedesca. Le nostre imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni, patiscono in maniera acuta i problemi di natura finanziaria. Dunque quanto, da qui a dicembre, capiterà nelle nostre fabbriche e agli sportelli delle banche, sarà fondamentale per il futuro italiano". Intanto, alla campagna di autunno i due gemelli siamesi, ossia l'Impresa e la Banca, si presenteranno avendo in parte regolato uno dei problemi strutturali dell'economia italiana: l'equilibrio del debito fra breve e fra medio-lungo termine. Ancora otto anni fa, dunque dopo che l'intero settore ammodernato e ristrutturato, la quota di debito a medio-lungo termine, cioè di durata superiore a un anno, si limitava al 50 per cento. Dunque, su 100 euro di debito 50 erano a breve termine: di fatto questo sbilanciamento sul breve si trasformava, per qualunque imprenditore, grande o piccolo che fosse, in un elemento di

stress e in un fattore di depotenziamento di qualunque prospettiva strategica. E, questo, a fronte di una situazione europea che, nel 2002, limitava la quota a breve termine al 33 per cento. A fine dicembre di quest'anno, la quota italiana di medio-lungo termine sarà pari al 63 per cento. "Questa rimodulazione, effettuata tutto sommato in pochi anni, non va sottovalutata - osserva l'economista Giovanni Ferri, ex Banca d'Italia ed ex World Bank - dato che rappresenta un elemento di stabilizzazione per le imprese italiane nelle loro attività industriale e commerciale e nel delicato rapporto con le banche che le finanziano". Certo, nel rapporto con le banche non tutte le imprese sono uguali. Per esempio, l'ultima inchiesta mensile condotta prima dell'estate dall'Isae ha evidenziato come, a non ottenere il credito richiesto allo sportello, sia stato il 3,7% delle piccole aziende, il 2,7% delle medie e lo 0,4% delle grandi. Dunque, in un passaggio pe-

raltro segnato dalla ristrutturazione del debito di grandi gruppi finanziari, industriali e immobiliari del nostro piccolo capitalismo, la dimensione conta. "È però anche vero - nota De Felice - che, stando sempre alla rilevazione dell'Isae, nel dicembre del 2008, a incassare dei no dai comitati crediti delle banche, è stata una grande azienda ogni dieci. Dunque, quando riguarda queste ultime, il rapporto fra banca e impresa è contraddistinto da una notevole variabilità". sul versante del costo del denaro le imprese italiane pagano i fidi circa mezzo punto in meno rispetto alla media comunitaria: se avessero lavorato con istituti stranieri, le piccole imprese avrebbero dovuto pagare, sui loro debiti pari a 129 miliardi di euro, 506 milioni di euro in più di interessi passivi. E le aziende più grandi, i cui affidamenti sono pari a 718 miliardi di euro, con un costo del denaro non italiano ma europeo, avrebbero dovuto sborsare 3,165 miliardi di interessi in più.

Paolo Bricco

FOCUS

Più facile evitare il fallimento

Sono entrate in vigore nuove procedure per evitare i fallimenti quando sono possibili concordati preventivi e accordi di ristrutturazione. L'imprenditore ha quindi nuove vie di uscita per evitare di fare fallire l'azienda.

A PAG. 5

ALL'INTERNO

► **Piemonte, cinque nuovi bandi per le imprese**

Con il Piano per l'occupazione la Regione lancia cinque nuove Misure per favorire le ricapitalizzazioni, l'innovazione, la ricerca, gli eco-interventi e la nascita di nuove imprese.

A PAG. 2

► **Lombardia, agevolazioni per l'acquisto di macchinari**

Le piccole e medie imprese lombarde possono ottenere agevolazioni

per finanziare l'acquisto di macchinari tecnologicamente avanzati.

A PAG. 2

► **In Toscana gli incentivi per le Pmi**

In arrivo il nuovo bando del Piano regionale dello sviluppo economico per il turismo e il commercio. Inoltre è sempre operativo il bando del Programma Operativo Regionale destinato alle Pmi che investono nei servizi qualificati.

A PAG. 3

► **Il nuovo Conto Energia**

L'incentivo per le aziende che investono nelle rinnovabili rimane tra i più attraenti in Europa. Da gennaio 2011 tariffe ridotte ma sempre convenienti.

A PAG. 4

► **Con la "Scia" l'attività parte in un giorno**

Per iniziare una nuova attività d'impresa d'ora in poi sarà sufficiente una Segnalazione certificata. La Scia si applica anche all'edilizia.

A PAG. 5

FOCUS

SOA, per chi opera negli appalti pubblici

È indispensabile per le aziende che partecipano a gare di importi superiori a 150 mila euro.

A PAG. 7

